



L'Unità *due*

LAUORIAMO PER DARLE PIÙ PESO.

RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA
Di tutto, di più.

SABATO 31 MAGGIO 1997

LA GIORNATA ANTIFUMO

Il tabagismo è un male che può essere vinto

LEONARDO SANTI

Responsabile dell'Oms per il Mediterraneo

OGGI, NELLA giornata mondiale contro il fumo, si può dire che la lotta al tabagismo può registrare in Italia una svolta radicale per alcuni atti normativi in fase di concreta attuazione.

Il ministro della Sanità in accordo con gli assessori regionali ha infatti pubblicato sulla Gazzetta ufficiale linee guida sulla prevenzione primaria dei tumori del polmone che considerano tra gli interventi prioritari specifiche azioni per contrastare l'abitudine al fumo di tabacco. Queste linee guida stanno per essere adottate nei piani sanitari delle regioni garantendo quindi una pluralità di programmi che dovranno essere realizzati nelle scuole, in ambienti militari, negli ospedali e nelle strutture mediche pubbliche e private, verso le donne, sollecitando insegnanti e medici a collaborare a un così importante progetto a tutela della salute delle popolazioni.

Altro aspetto da considerare è l'entrata in vigore della legge 626 per la sicurezza nei luoghi di lavoro. Questa legge, che recepisce una direttiva europea, prevede uno specifico capitolo per le sostanze cancerogene e stabilisce ben precise responsabilità ai datori di lavoro che dovranno nominare appositi incaricati per far rispettare le norme di legge. Una recente sentenza della Corte Costituzionale ha peraltro chiarito che tra gli agenti cancerogeni nei luoghi di lavoro è da considerare il fumo di tabacco sia perché contiene numerose sostanze che possono provocare l'insorgere di tumori in vari organi tra cui, in primo luogo, i polmoni, sia perché negli ambienti di lavoro l'azione di varie sostanze nocive presenti contemporaneamente moltiplica gli effetti patologici aumentando notevolmente il rischio di ammalare di cancro.

È però da rilevare che la lotta al tabagismo si deve realizzare sia estendendo il divieto di fumare nei luoghi pubblici e negli ambienti lavorativi sia con un forte impegno di informazione e di educazione alla salute. Occorre quindi elaborare un programma organico che non può essere compiutamente dettagliato in sede ministeriale ma deve articolarsi con le modalità che maggiormente sono aderenti alle abitudini, alla cultura o alle caratteristiche di quel determinato ambiente. Dovrà essere in tal modo elaborato un intervento specifico per le scuole, per i giovani durante il

servizio militare, e per le donne che purtroppo, a causa dell'aumento dell'abitudine al fumo di tabacco, hanno registrato in questi ultimi anni un notevole incremento di patologie tra cui specialmente il cancro del polmone unitamente però anche a una ricca varietà di alterazioni più o meno gravi sino al precoce invecchiamento della cute o altri vari fenomeni debilitanti.

Il fumo di tabacco è pertanto uno dei fattori che maggiormente compromettono lo stato di salute delle persone insieme, ovviamente, anche ad altre sostanze nocive o cancerogene presenti negli ambienti di vita e di lavoro. Gli interventi devono quindi essere predisposti con impegno e con la consapevolezza che le conseguenze sono gravi e drammatiche.

Il Direttore generale dell'Oms ha denunciato in questi giorni che i prodotti del tabacco hanno provocato dall'inizio del secolo più di sessanta milioni di morti nei soli paesi sviluppati, mentre una proiezione per i prossimi trent'anni, qualora non cambi l'attuale tendenza, fa prevedere dieci milioni di morti l'anno.

La lotta contro il tabagismo è una lotta difficile per la mobilitazione di enormi risorse economiche che sono impiegate dall'industria del tabacco per contrastare le misure di sanità pubblica adottate per tutelare la salute delle popolazioni.

O RMAI È un problema di enorme vastità che provoca anche pesanti riflessi economici e non può essere trattato, come talora avviene con superficialità o quasi in modo ironico. Chi frequenta le corsie degli ospedali verifica ogni giorno la drammaticità di situazioni determinate dal tabagismo non solo per chi fuma ma anche per chi è costretto a inalare il fumo degli altri.

Un programma contro il tabagismo deve quindi attivare enti pubblici e associazioni volontarie in una visione di insieme. Il ministro Bindi ha annunciato la costituzione di una Commissione per la lotta al tabagismo che però potrà operare in modo produttivo solo se vi sarà il sostegno di tutti e in primo luogo di chi ha responsabilità di intervenire per rendere concreto il divieto di pubblicità diretta e indiretta delle sigarette e per sensibilizzare in modo efficace l'opinione pubblica.



Giovani a destra

Cosa fanno Cosa leggono Cosa pensano

MAURIZIO GRACCEVA
CECILIA GATTO TROCCHI

A PAGINA 4

Sport

NAZIONALE Tra i convocati tre novità e un ritorno

Maldini a sorpresa. Tra i convocati per il Mondiale di Francia tre novità e un ritorno: al debutto assoluto Torrisi, Di Francesco e Maini, torna Pagliuca.

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 13

PAGLIUCA «Entusiasta di fare la riserva»

«Sono così felice di essere di nuovo nel giro della Nazionale che prometto di essere buono: farò la riserva di Peruzzi». Pagliuca così torna in azzurro.

CLAUDIO DE CARLI
A PAGINA 13



FERRARI Sedici bolidi per le vie della Capitale

Festa grande per i 50 anni della Ferrari: per le vie di Roma sfilano 260 vetture e 16 auto storiche di Formula 1. Dopo la Capitale festa a casa del «Cavallino»

MAURIZIO COLANTONI
A PAGINA 15

GIRO D'ITALIA Stavolta «vola» Magnusson

È lo svedese Magnusson ad aggiudicarsi la volata di Cuneo davanti a Rossato e Cipollini. Poco prima del traguardo è caduto l'ucraino Ouchakov.

SALA e STAGI
A PAGINA 14

Raggiunto in gran segreto l'accordo sul nuovo standard che sostituirà i vecchi dischetti

Cd addio, arriva il Dvd musicale

Per quattro anni sarà compatibile con gli attuali lettori di compact disc. Migliorerà la qualità del suono.

Guy Debord

LA SOCIETÀ DELLO SPETTACOLO

Prefazione di Carlo Freccero e Daniela Strumia

La prima, profetica analisi
per capire e difendersi
dalla società televisiva

Pagine 264, Lire 30.000

Baldini&Castoldi

Arriva il dischetto che farà morire l'attuale Cd audio. Del tutto uguale esternamente, contiene però otto volte più informazioni di quello attualmente in commercio. Il che non significa che ci sarà più musica, ma che la musica sarà di migliore qualità. Maggiore definizione, maggiore realismo. Ma la musica sarà ancora stereofonica, cioè con due soli canali e non i sei o otto che alcuni chiedevano. Per almeno quattro anni i nuovi dischi dovranno essere compatibili anche con i vecchi lettori di Cd. L'accordo raggiunto tra i maggiori produttori mondiali di dischi e di sistemi hifi sarà tuttavia reso pubblico solo tra qualche settimana. Si vuole evitare una nuova guerra dei formati, come quella che oppose anni fa i produttori di videoregistratori.

TONI DE MARCHI
A PAGINA 12

Totò e Tina Pica in
**Fermo con
le mani**



Fascicolo +
videocassetta
in edicola a 10.000 lire
L'Unità

Anche un titolo può fare cultura. Negativa

No, mamma li Curdi no

ERRI DE LUCA

«MAMMA li curdi», esclamava «il Messaggero» di ieri nella sua prima pagina. Riprende l'antico grido di terrore delle genti nostre del sud, soggette alle incursioni dei turchi che sbarcavano all'improvviso dalle onde per saccheggiare e rapire. I nostri littorali sono fitti di torri d'avvistamento, dette saracene, una catena di sentinelle sul mare. Insieme ai castelli e alle fortezze sono il solenne prodotto architettonico della paura.

Nei secoli passati la nostra gente aveva diritto e ragione di temere il profilo di un bastimento all'orizzonte. Oggi un giornale scimmietta quel grido di fuga e di desolato allarme di fronte a gente anch'essa in fuga. Una nave turca che imbarca nella stiva una piccola folla di emigranti e profughi è stata costretta dal maltempo a inca-

gliarsi su una spiaggia del golfo di Squillace. Ne sbarca un carico umano di curdi, pakistani e indiani, uno dei tanti assortimenti della speranza. Il giornale li accoglie al grido di «Mamma li curdi». Sappiamo chi sono i curdi: un popolo fiero e infelice arroccato tra i confini di Irak, Iran, Turchia e soggetto a ondate di sterminio da parte di ognuno di questi tre stati.

Credo che la paura sia un buon sentimento e che è bene diffidare dei coraggiosi a oltranza. Ma abbiamo il diritto di metterci in allarme, di pizzicarci il nervo della difesa nei confronti di uno dei popoli più sventurati del pianeta? Abbiamo il diritto di vacillare a ogni sbarco di immigrati sotto le sirene da capitaneria di porto degli organi d'informazione? Ci droghiamo di paure, ci convinciamo ad assaggiarle dallo spacciatore di tremeti e fremeti a buon mercato

e finiamo per crederci: che un flusso di sventurati in fuga minacci il suolo della patria.

Ho appena letto un bel mucchietto di storie raccolte da una volontaria, Maria Pace Otteri, («Stranieri», Rizzoli), che lavora in un centro di accoglienza di immigrati a Milano. L'autrice lascia parlare le esistenze dei singoli, le avventure miti ed eroiche della fanteria del mondo capitata da noi. È un libro onesto in cui la vita vera si gode il giusto primato sulla fantasia. Staccati dal mucchio informe che li riassume sotto il falso allarme di «mammaliturchi», emergano esseri umani degni di ben altra ospitalità. Ben pochi di loro si stabiliscono da noi. Per tutti gli altri mortificati dalle nostre paure gonfiate, oltre che dalla magra accoglienza, vale il grido atterrito di ritorno che ci saremo meritati: «Mamma, l'Italia».